



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

5 febbraio 2013

Il CMI per don Andrea Santoro

Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme, alla S. Messa di suffragio per don Andrea Santoro, presieduta dal Vescovo ausiliare per il settore Nord, S.E.R. Mons. Guerino Di Tora, mentre il Vescovo ausiliare per il settore Centro, S.E.R. Mons. Matteo Zuppi, a Trabzon, insieme ad un gruppo di pellegrini, ha celebrato una solenne liturgia eucaristica nella chiesa di S. Maria, la parrocchia in cui don Andrea Santoro, definito da Papa Benedetto XVI «silenzioso e coraggioso servitore del Vangelo», fu ucciso mentre pregava.

Don Andrea Santoro è nato a Priverno (LT) nel 1945. Nel 1956 la famiglia si trasferisce a Roma e nel 1958 Andrea entra al Pontificio Seminario Minore e successivamente al Maggiore. Completati gli studi di teologia presso l'Università Lateranense, viene ordinato sacerdote il 18 ottobre 1970. Svolge la sua attività pastorale di viceparroco nelle parrocchie dei Santi Marcellino e Pietro (1970-71) e della Trasfigurazione (1972-80). Nel 1980 chiede di trascorrere sei mesi in Medio Oriente. Al suo rientro a Roma viene nominato parroco ed inizia il suo nuovo ministero nel quartiere di Verderocca (nei pressi del Tiburtino Terzo). Qui ha anche il compito di “costruire” la chiesa che sarà dedicata a Gesù di Nazareth (1981-93). Nel 1994 viene chiamato a guidare la comunità dei SS. Fabiano e Venanzio accompagnandola verso il Grande Giubileo del 2000. È dello stesso periodo la nascita della “Finestra per il Medio Oriente”, l’associazione fondata da don Santoro «per favorire il rispetto, la pace e la comunione tra le Chiese sorelle cristiane e tra l’ebraismo, il cristianesimo e il musulmanesimo». L’11 Settembre 2000 parte per la Turchia come *fidei donum* (dono della fede) della diocesi di Roma, prima ad Iskenderun, nel sud vicino ad Adana, e poi a Trabzon, sul Mar Nero. Qui, il 5 febbraio del 2006, viene ucciso nella chiesa di S. Maria a Trabzon mentre prega con la Bibbia in lingua turca tra le mani, trapassata da uno dei proiettili che lo hanno colpito alle spalle.



Eugenio Armando Dondero